



G. Arvigo mentre ripristina i caratteri dell'epigrafe

tervento con una patinatura a cera.

Sulla lama dello spadino, dopo la pulitura, si è applicato un convertitore di ruggine ed un protettivo mentre la ghirlanda è stata trattata come le altre superfici in bronzo; sono anche stati eseguiti degli assemblaggi a freddo per riposizionare quattro foglie che si erano staccate.

Le scritte sulla base di bardiglio sono state rimosse con l'utilizzo di apposite spazzole in gomma morbida.

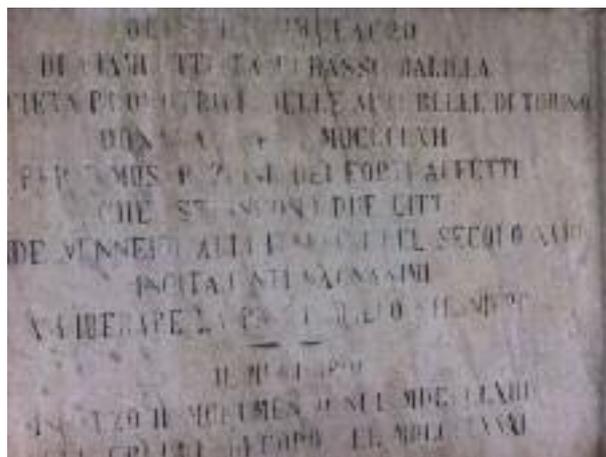
Sono state meccanicamente rimosse le stuccature incongrue. Le giunture e le mancanze sono state risarcite con una malta a base di grassello di calce stagionato e polvere di marmo di idonea granulometria e colorazione.

La scritta, nelle porzioni di difficile lettura, è stata ribattuta mentre il solco è stato colmato con un idoneo colore.

Al termine della pulitura i marmi sono stati protetti dalla stesura di un consolidante con proprietà idrorepellenti a base di fluoropoliesteri a basso peso molecolare. Questo



La restauratrice C. Barreca e P. Traversone della Soprintendenza



L'epigrafe deteriorata

trattamento permette una più duratura conservazione del materiale lapideo che, essendo in esterno, più facilmente subisce aggressioni chimico/fisiche dovute sia all'esposizione climatica, sia ad atti di vandalismo come appunto già accaduto.

L'auspicio che il rispetto per l'opera si protragga per più tempo possibile è stato illustrato dal gran cancelliere Maurizio Daccà durante la piacevolissima inaugurazione che si è tenuta al termine del restauro del monumento e di tutta l'area verde circostante.

In occasione della pubblicazione di questo articolo le restauratrici, colgono l'occasione per ringraziare "Gianni" Arvigo per il costante supporto fornito ed il gran cancelliere Maurizio Daccà per la presenza e l'ampio interessamento alle tecniche ed allo sviluppo del restauro stesso che gli ha permesso di effettuare una conferenza al Museo Mazziniano per illustrare il lavoro svolto in collaborazione con R. Ponte direttrice del Museo del Risorgimento.



Il monumento restaurato